

MENO 1 GIORNO, 2 ORE, 12 MINUTI...

Ogni lunedì, mercoledì, venerdì,
le Lettere dal silenzio
del ricercato più popolare d'Italia

Dal 1 Agosto,
voi partite,
io torno.

L'ultimo discorso davanti
a diecimila "albatros"
giunti da ogni parte d'Italia
all'ex Mattatoio di Testaccio

ALCATRAZ: LA PATRIA DEI RIBELLI CHE OSANO TURBARE L'UNIVERSO

"Siamo ricaduti nell'Italia che si fida dei punti
esclamativi di un uomo solo. Jack preferisce continuare
a fidarsi dei punti interrogativi di tutti."

(...) "Mi basta guardarvi per essere certo che nessuno
potrà mai seppellire i nostri sogni. Siamo tutti soli,
siamo tutti diversi, ma siamo tutti insieme e
condividiamo molte speranze, molte paure, molti
ideali. Alcatraz è una patria comune.

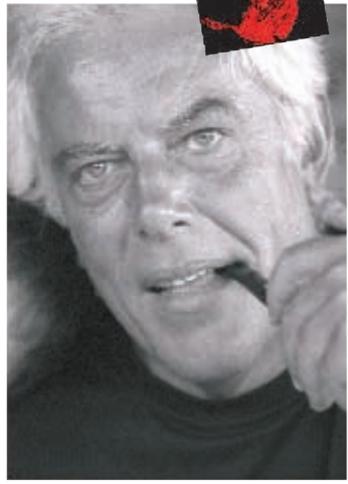
Migliaia e migliaia di Alcatraz con tante celle con
dentro migliaia di "Io". Ci sono Io Presentabili ed Io
Impresentabili.

Quando andiamo in giro per le strade, scegliamo
quasi sempre d'indossare la nostra personalità più
presentabile, quella che ha maggiori possibilità di
sopravvivere, forse perchè è la nostra coscienza più
mediocre, quella che dice sempre "Sì" o "No", quella
che abbassa gli occhi di fronte alle ingiustizie, alla
corruzione, alla miseria e al dolore degli oppressi, dei
diversi, dei deboli "perchè non ti conviene; perchè ti
metti nei guai; perchè va' con chi vince; perchè sta
zitto e fregatene, in fondo non sono affari tuoi". Ma la
stoffa di questo "Io" da passeggio poi ci soffoca, è una
seta gelida, un'anima morta. L'Italia è piena di questi
sudari che camminano. Allora noi abbiamo cercato
caldo all'inferno, perchè siamo partiti alla ricerca di
Jack, il "nostro" Jack: quello rinchiuso al buio in una
gabbia così inaccessibile che nessuno lo potesse
sentire, perchè era stato il più cattivo di tutti noi "Io".
Jack quello che dice sempre No, l'insolente, il
vagabondo, il sognatore, il ribelle, il rompiballe, la
nostra personalità più impresentabile, quello che se
non riesce a farsi amare si fa odiare, quello che "tu
finirai male, figlio mio"; Jack l'ultimo della classe, il
guastafeste, capace d'ingraziarsi i potenti e, quando è
in cima ai loro favori, di sbeffeggiarli, ma nessuno lo
potrà mai capire perchè è un gioco a perdere, un
calcio al Potere. Jack, la luna nera. Il condannato. Ma
anche l'uomo capace di sognare di essere un albatro e
di volare verso un sole d'oro. (...)

Dare il microfono all'Io che teniamo in prigione nel
nostro braccio della morte, costituisce un rischio
altissimo, per i vecchi noi stessi, per i compromessi
che Jack ci farà esplodere dentro, e per la mediocre
società, quella che o lo deride, o lo disprezza, o
l'ignora; perchè Jack è un italiano fuori posto, non
etichettabile, quindi incontrollabile e capace di una
rivoluzionaria tenerezza sociale. Jack è pericoloso
perchè si fa continue domande, mentre per noi sono
pericolosi quei giornalisti che non se le fanno più, e
soprattutto quei governanti che non hanno mai
dubbi. Siamo ricaduti nell'Italia che si fida dei punti
esclamativi di un uomo solo. Jack preferisce
continuare a fidarsi dei punti interrogativi di tutti.

Peppino Impastato aveva dato il microfono al suo
Jack. Falcone e Borsellino l'avevano dato. Anche Che
Guevara, soprattutto quando rinunciò agli onori
politici di Cuba, per combattere un sogno d'altri. Da
noi, un secolo prima, l'aveva già sognato e realizzato
Garibaldi.

Era la stessa fede politica che univa personaggi così
diversi? Forse Borsellino e Impastato votavano per lo
stesso partito? No. Thomas Eliot, in un verso infinito
di tre parole, si chiede: "Oserò turbare l'universo?" Il
verbo che unisce questi uomini liberi è "osare". Osare



La "lettera dal silenzio" della mamma di Andrea,
un ventiduenne appassionato di Alcatraz,
scomparso in un incidente stradale.

IL MIO RAGAZZO CHE DIVENNE VENTO

Stim.mo Signore,
Jack Vento non c'è più. Se n'è andato un sabato notte,
la prima notte dell'inverno 2.002/ 2.003, a bordo di
una macchina che non so. Non guidava lui, era
seduto a fianco dell'amico conducente, fischiettava,
mi dicono.

La macchina è finita contro un muro, chissà perchè, la
strada era dritta e nessuno era ubriaco. L'amico è
rimasto illeso; Jack Vento manda Lettere dal Silenzio e
io non le so leggere, forse perchè l'inchiostro si
discioglie nella lacrime, lungo il tragitto dall'Aldilà al
mio cuore.

Sono la madre di Jack Vento. Avevo chiamato Andrea
il mio primogenito, ma lui si faceva chiamare Jack.
Jack che diventerà davvero Vento a 22 anni, otto mesi
e 27 giorni. Lei è il padre di Jack Folla; tra me e Lei ci
sono un appellativo e una storia in comune. In nome
di Jack Le scrivo, facendo miei pensieri ritrovati del
Suo libro. Andrea lo stava leggendo, era arrivato a
pagina 131, se n'è andato forse pensando a quel
capitolo o agli altri che non ho ancora letto, perchè
Jack Vento non sapeva allacciarsi le scarpe, non aveva
interesse per i soldi, né per la carriera, mangiava quel
che c'era e disdegnava i prepotenti. Ma sapeva
pensare, baciare le ragazze e colorare la vita. Studiava
visual design, convinto che il mondo poteva prendere
un aspetto migliore, soccorreva i poveri, deciso a
cambiare la società, "cominciando da noi", aveva un
milione di amici, cinque chitarre e un cuore dove ci
stavano dentro tutti, nessuno escluso.

L'altra sera, 131esimo giorno dall'Impensabile

di turbare l'universo mafia... è un bell'osare.
Soprattutto oggi.

Interessa?...

Jack Folla non è un black-block. Chi agisce
violentemente in quel modo all'esterno è un'altra di
quelle "personalità in vestito da sera". Gli "Io" vestiti
da sera non sono necessariamente griffati Valentino.
Sono le divise di quei poliziotti che manganellano una
ragazza con le mani al cielo, o la tuta nera di un black-
block che brucia un'automobile o una banca. Ma
anche una camicia verde che impreca contro gli
stranieri, accusandoli del delitto di non essersi
integrati, un delitto che lui per primo ha commesso:
non essendo riuscito neanche a integrarsi con se
stesso.

PERCHÉ SONO TORNATO NEL PAESE DEI LUSTRASCARPE

Hola figli di nessuno. Jack, l'albatro, è tornato.
Perché credo nella forza della comunicazione sottopelle.
Perché siamo stati il popolo
delle emozioni, della tenerezza e della rabbia contro
i potentati occulti e paesi che urtano il nostro Paese.
Perché siamo stanchi di chiudere gli occhi.
In tredici mesi di silenzio ho attraversato l'Italia
e il mondo. Il viaggio più lungo e pericoloso li ho fatti
circumnavigando la mia stanza. Sono rimasto collegato
con molti di voi, e le loro dottrine, il mattino dopo, non
le vedevo pubblicate dai giornali.
Mai, come oggi, la realtà che raccontano i TG italiani
è scolata dalla realtà interiore della gente che li subisce.
Non sono stati tredici mesi felici, fratelli.
Non si può essere felici in un paese di lustrascarpe:
tentare di fare torto al Capo. Se avete voglia
di rimboccarvi le maniche e di trovare uno spiraglio
per le nostre informazioni, potete trovarmi tutti i
lunedì, mercoledì, venerdì, sulle pagine de L'Unità.
Il primo raduno è fissato per domani primo Agosto.
Voi partite, io torno.
(J.F. Da un luogo non precisato, 31 Luglio 2003)

Giorno, ho deciso di mettermi in contatto con Lei,
fibra del mio Jack Vento. Sentivo il bisogno di
ringraziarLa per aver affascinato mio figlio che non
diventerà mai uomo e per avermelo ridato, per un
istante. Solo al 131esimo giorno, infatti, ho avuto il
coraggio di aprire Jack l'uomo della folla e ho preso
nota della dedica:

*Agli uomini che avremmo voluto essere. A quelli che si
sono perduti cercando di diventarlo. E alla strada che
abbiamo ancora da fare.*

Andrea me l'aveva letta, ne era rimasto colpito, erano
forse le due di una notte di novembre quando l'avevo
sorpreso a meditare su quella dedica. Che fai, a
quest'ora, gli chiesi, ti sei incantato? Voleva a tutti i
costi che la leggessi anch'io e che poi leggessi a pagina
sette. Non l'ho fatto: era tardi per parlare, avevo voglia
di tirarmi le coperte sulle spalle, sprofondare nel mio
piccolo buco. L'ho fatto l'altra sera e m'è sembrato di
leggere una lettera dal silenzio: Jack c'è, è una musica
dell'anima, ho letto a pagina sette ed i brandelli del
mio cuore si sono rimessi insieme, riattaccati dalla
corrente d'amore, di quelli che si sono perduti lungo
questa strada. Jack Folla mi ha dato un brivido. Jack
Vento mi ha dato un bacio, ho risentito il suo bacio di
quella notte di novembre, quando gli ho detto di
chiudere il libro e dormire. Le sembrerò pazzo. Ma in
questo vuoto che brucia, qualcuno m'ha tenuta per
mano. Mi ha aperto la pagina sette. Andrea, per un
momento, è tornato. Grazie a Lei, stim.mo Signore, la
sua anima volante si è posata accanto a me e mi ha
dato forza. La forza di ricordare senza lacrime, la forza
delle parole, la forza per la strada che ho ancora da
fare. Andrea, quella notte, mi disse che Le avrebbe
scritto.

Forse, ora, La benedice, per il bene che Lei ha fatto a
sua madre. Grazie.

Grazie a lei, con tutto l'amore che posso.

"Non sapevo bene che cosa rispondergli. Mi sentivo
molto maldestro. Non sapevo come toccarlo, come
raggiungerlo... Il paese delle lacrime è così
misterioso."

(Il Piccolo Principe, Antoine De Saint-Exupéry)

Questa gente, di cui l'Europa si sta pericolosamente
affollando, è straniera a se stessa, agisce esternamente
quello che dovrebbe provocarsi internamente:
incendiarsi le certezze assolute, manganellare e limare
le sbarre della propria prigione per far evadere il loro
extracomunitario Jack. Liberarsi. Ma loro, credendo
di liberarsi, cacciano fuori sempre la persona sbagliata.
Gli altri.

Anche l'Italia ormai è sempre più scissa, proprio come
le nostre personalità; un Paese spaccato in due anche
da un Presidente del Consiglio che promette di
sognare per tutti ma che poi sogna solo se stesso. Ma
così viaggia solo in superficie, "sulla cresta dell'onda", e
l'Italia di oggi è diventata la sua scia. La Repubblica di
Mastrolindo, come cantava profeticamente De

DOMANI, ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA JACK FOLLA VOLA LIBERO SU L'UNITÀ

